

DIREZIONE SPIRITUALE E MEDITAZIONE

Giacchè la « Rivista del Clero » dedica quest'anno la sua attenzione ai problemi della direzione spirituale, credo opportuno prendere occasione dalla pubblicazione di un'opera di primissimo ordine in 12 volumetti, dovuta alla penna di Mons. Alfredo M. Cavagna (1), per richiamare il metodo classico, che mai — a mio giudizio — potrà essere abbandonato, se si vogliono sul serio dirigere le anime, il metodo cioè della meditazione.

Se la direzione spirituale non orientasse verso la meditazione, a nulla concluderebbe. Le giovani, alle quali si rivolgono i volumetti di Mons. Cavagna (e si ripeta la stessa cosa per i giovani e per tutti), sono — oggi specialmente — attratte da molte forze che tendono ad esteriorizzarle ed a farle vivere in una atmosfera pericolosa. Il programma della vita interiore, che dovrebbe esser la parola d'ordine nella formazione ispirantesi ai criteri del soprannaturale, resterà parola vuota di senso e non si attuerà neppure inizialmente, se il direttore spirituale non insegnerà e non aiuterà a meditare. Solo con la meditazione non avremo più farfalle, magari regolarmente tesserate, che vengono in chiesa per le funzioni, ma poi svolazzano altrove con una leggerezza che la superficialità religiosa e morale concilia col formalismo inconcludente. *Giù, nel profondo!* ecco la spinta salutare che ogni quarto d'ora di meditazione (e non di semplice lettura) dà ad una coscienza.

Mons. Cavagna, al quale l'Italia cattolica deve in gran parte l'educazione di queste magnifiche schiere di Gioventù Femminile, che costituiscono la forza e la gloria del nostro Paese in mezzo ai pericoli dell'ora presente, ha voluto porgere un aiuto provvidenziale — frutto delle esperienze di decenni d'apostolato — per insegnare alle giovani a meditare, attingendo dal Vangelo e seguendo l'anno liturgico, « che è — egli scrive — il vero itinerario della nostra vita spirituale, mentre il Messale dovrebbe essere il libro fondamentale di pietà del cristiano ». Anche gli argomenti che egli tratta — e « che non sempre sono sviluppati con la medesima ampiezza in altri libri di meditazione, come la dottrina della grazia, l'apostolato anche dell'Azione Cattolica, la vita della Chiesa e della società » — cooperano a facilitare lo svolgersi di quel lavoro interiore, in cui consiste la meditazione.

Ma sarebbe ridicolo insistere nell'elogio di un'opera che non ha bisogno di essere raccomandata, anche perchè non solo si raccomanda da sè, ma è stata subito accolta con entusiasmo riconoscente. Ciò su cui interessa insistere è la necessità, soprattutto ai giorni nostri, della meditazione quotidiana per chi vuol superare le insidie del mondo mo-

(1) Mons. A. M. CAVAGNA, *L'anno con la Chiesa*, corso di meditazioni per le giovani, 12 vol., Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo e Gioventù Femminile di A. C., Roma.

derno, « irretito di meschine ed inutili preoccupazioni personali e quasi incapace di prendere semplicemente in considerazione o di capire quello che ha un'importanza vera ».

Sono, queste ultime, parole che ci vengono da una Trappa e che Thomas Merton in un volume recentissimo, *La montagna dalle sette balze* (1) — tradotto da un professore dell'Università cattolica, Don Alberto Castelli — lancia a tutti noi.

In questo libro, che in America ha raggiunto la 29.a edizione ed è stato definito « Le Confessioni di S. Agostino in formato XX secolo », la storia di un'anima, passata dal protestantesimo al comunismo e dalla conversione al cattolicesimo al monastero trappista di Nostra Signora del Getsemani, può servire meravigliosamente per ritrarre la natura essenziale e l'efficacia della meditazione, specie quando — dopo l'agitata e febbrile dinamicità di una vita intensissima — l'autore descrive le sue impressioni nel rinchiudersi, per una settimana di Esercizi, nella Trappa.

« Che meravigliosa felicità esisteva nel mondo! Su questa terra miserabile, rumorosa e crudele, v'erano dunque ancora uomini che assaporavano la pace stupenda del silenzio e della solitudine,... al sicuro dalle notizie, dai desideri, dagli appetiti e dai conflitti del mondo. S'erano liberati dal peso della tirannia della carne; e i loro occhi limpidi, purificati dal fumo del mondo e dal suo irritante sentore, si elevavano al cielo e ne penetravano gli azzurri confini e la luce salutare...

« Avendo trovato Cristo, conoscevano la potenza, la dolcezza, la profondità e la misura infinita del Suo amore, vivo e operante in loro... Per tutta la giornata Dio parlava loro. Nella sua tremenda pace, la pura voce di Dio faceva scorrere in loro la verità, semplicemente e direttamente, come l'acqua sgorga dalla sorgente...

« E traboccando in ogni atto, in ogni movimento, la grazia faceva di tutto ciò che compivano un atto di amore, la glorificazione di Dio non con gesti, nè dramma, nè dimostrazione esteriore, ma con la semplicità stessa e l'innocenza della professione estrema, tanto estrema da passare inosservata ».

Per ottenere simili risultati, non è necessario entrare definitivamente — come in seguito fece il Merton — nel monastero trappista. Ogni meditazione — quando è *vera* meditazione — è un ritirarsi nella trappa del nostro cuore, ove solo, nel silenzio fecondo, echeggia, alta, ammonitrice e solenne, la voce di Dio.

Don FRANCESCO SORIANO

(1) Milano, Garzanti, 1950.